

**Al Giglio:  
«Voi, il meglio  
dell'Italia»**

di ALFREDO FAETTI

**ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto) —** Dopo il naufragio, un mese fa, per i famigliari dei dispersi ieri il giorno più difficile. Prima, alla Concordia per lanciare in acqua dei fiori. Poi, alla messa, uno di loro: «Qui c'è l'Italia migliore».

A PAGINA 9

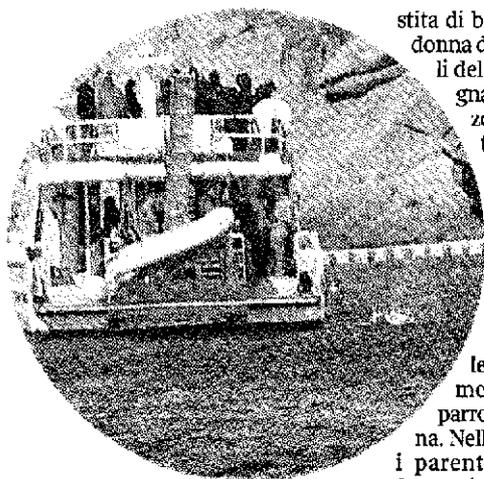
Concordia un mese dopo Prima della messa, i fiori in mare

# Ritorno al Giglio: voi, il meglio d'Italia

Il grazie dei parenti delle vittime, nella chiesa dei naufraghi

ISOLA DEL GIGLIO (Grosseto) — «Vedo tutta questa gente e ricordo quella notte» dice dal pulpito della chiesa di San Lorenzo e Mamiliano, a Giglio Porto. Se lo ricorda bene quel 13 gennaio don Lorenzo Pasquotti, quando ha ospitato nella sua parrocchia centinaia di persone appena sfuggite al naufragio della Costa Concordia. «Vedo anche tanta gente che quella notte era qui con me a dare una mano. Non abbiamo fatto tanto, ma solo del nostro meglio». Davanti a lui, la chiesa gremita ascolta la sua voce tremolante ed emozionata. È passato un mese dal disastro della Concordia e al Giglio viene celebrata una messa in suffragio delle vittime e dei dispersi: 32 in tutto. Sono ancora 15 i nomi a cui il mare non ha restituito il corpo. I famigliari siedono nelle prime file, alla sinistra dell'altare.

Alla fine della funzione, uno di loro si alza e prende la parola. «Ho saputo cosa hanno fatto i gigliesi e li ringrazio tutti. Ho conosciuto i sommozzatori, li ho ringraziati e li ho pregati di riportare a casa mia moglie. Vi ringrazio dal profondo del cuore, questo è il meglio dell'Italia» dice con la voce strozzata Elio Vincenzi, marito di Maria Grazia Treçarichi, dispersa. «Avete regalato una fortuna che a me non è toccata. Ma vi ringrazio».



È stata una giornata particolare per i famigliari, iniziata di mattina, quando hanno voluto dare un ultimo, simbolico saluto ai loro cari. Sono andati accanto al relitto con un'imbarcazione e lì hanno gettato in acqua sette mazzi di rose bianche e gerbere colorate, insieme a oltre duemila messaggi stampati da facebook. «Oggi è stato il giorno più duro dopo il naufragio» ha detto Kevin, fratello del cameriere indiano della Concordia, Russell Rehelo. Il relitto, però, qualcosa ha restituito: una statua, alta circa un metro, ve-

stita di bianco e turchese. È una Madonna di Fatima, recuperata dai vigili del fuoco il 21 gennaio e consegnata ieri mattina a don Lorenzo. E lei ad accogliere i presenti, sotto una navata della chiesa, dove resterà per il futuro. Ai suoi piedi c'è una piccola corona e un biglietto che inizia così: «In memoria di chi ha lasciato la vita nelle acque della nostra isola».

Scoccano le sei del pomeriggio e la parrocchia è piena. Nelle prime file i parenti (italiani, francesi, tedeschi e indiani) hanno già preso posto, mentre nella sala si mescola-

no gigliesi e uniformi militari e civili. I soccorritori sono tutti lì. Arriva anche Pierluigi Foschi, Ad di Costa Crociere, e via via le autorità, tra cui il sindaco Sergio Ortelli. Monsignor Guglielmo Borghetti, vescovo di Pitigliano, Sovana e Orbetello, dà il via alla cerimonia. «Siamo qui per ricordare il coraggio degli uomini che in questi casi danno il meglio di loro stessi». Lo dice prima in italiano, poi in francese

e infine in tedesco. «Questi uomini che oggi sono ancora più uomini per il coraggio dimostrato. Quest'isola che è ancora più bella» continua, dando parole di conforto. I volti sono cupi. «Vedo le uniformi civili e militari che ormai fanno parte delle nostre vite — dice don Lorenzo — Quegli aiuti ai vostri cari sono stati dati da gente senza colore né bandiere, ma solo da chi crede al valore della solidarietà. Da quella sera la nostra vita non è sta-

ta più la stessa, ma ci ha unito». L'emozione prende il sopravvento: «Vi voglio bene». La cerimonia si chiude con un lungo applauso. Le persone si avviano, all'ultimo traghetto, o alle loro case. I famigliari dei dispersi vengono ac-

colti dal vescovo, per poi passare la notte sull'isola. Fuori dalla chiesa, gli occhi si girano verso il molo dove, nell'oscurità del mare, si nasconde il relitto. E alle 21.42, ora dell'impatto contro gli scogli il 13 gennaio, le navi ormeggiate a Giglio Porto rendono omaggio alle vittime: per cinque minuti le sirene squarciano l'aria. E toccano l'anima di tutta l'isola.

**Alfredo Faetti**

© RIPRODUZIONE 14 GENNAIO

## 21.42, l'impatto

Tutte le navi ormeggiate in porto hanno suonato per cinque minuti le sirene



Messa nella chiesa gremita (foto Sestini). I parenti lanciano fiori in mare (foto TgR)

## Sul relitto

# Svuotato il primo serbatoio

DAL NOSTRO INVIATO

GROSSETO — Riunione fiume ieri per gli inquirenti, che si sono riuniti per oltre sei ore (con pranzo in Procura) probabilmente in vista dell'incontro di oggi con l'Ad di Costa Crociere. Pierluigi Foschi sarà sentito come persona informata sui fatti. Nei giorni scorsi erano stati ascoltati dal pool dei pm, coordinati dal procuratore Francesco Verusio, il direttore generale Giorgio Onorato, il responsabile dell'unità di crisi Roberto Ferrarini e tutti coloro che quella notte ebbero un ruolo nella gestione dell'emergenza. I magistrati — «che meritano il rispetto per il lavoro che stanno facendo» ha detto il Capo dello Stato Giorgio Napolitano — stanno studiando i verbali, hanno visionato a lungo il filmato girato in plancia e potrebbero anche risentire alcuni ufficiali presenti in cabina di comando. Intanto proseguono senza intoppi le attività di pompaggio del carburante dalla Concordia. Le operazioni hanno preso il via domenica: ieri pomeriggio è stato svuotato il primo dei sei serbatoi e si è iniziato con altri due. Collegandosi a Twitter sarà ora possibile seguire in tempo reale il lavoro di ricerca sulla previsione di danni da eventuali sversamenti: l'operazione sarà effettuata oggi e domani da Argomarine, progetto scientifico nato per volontà del Parco dell'arcipelago Toscano.

**Simone Innocenti**